



Policy Fiscale

Principi di condotta in materia fiscale

SOMMARIO

1	PREMESSA	2
1.1	CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	2
1.2	AMBITO DEL DOCUMENTO.....	2
2	APPLICABILITA'.....	3
2.1	DESTINATARI DEL DOCUMENTO.....	3
2.2	RESPONSABILITÀ DEL DOCUMENTO.....	3
3	DEFINIZIONI	3
4	RUOLI E RESPONSABILITA'	4
4.1	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	4
4.2	DIREZIONE AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO	4
4.3	DIVISIONE AFFARI FISCALI.....	5
4.4	FUNZIONE COMPLIANCE	5
4.5	FUNZIONE INTERNAL AUDITING	5
4.6	UNITÀ ORGANIZZATIVE.....	5
5	I PRINCIPI DI CONDOTTA IN MATERIA FISCALE	5
5.1	TAX CONTROL FRAMEWORK.....	6
5.2	OBIETTIVI	7
5.3.1	PROPENSIONE AL RISCHIO.....	7
5.3	MODALITÀ DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI.....	7
5.3.1	GESTIONE DELLA FISCALITÀ.....	8
5.3.2	REPORTING.....	9
5.3.3	FRAMEWORK ORGANIZZATIVO – PROCEDURALE.....	9
5.3.4	TRANSAZIONI INTERCOMPANY.....	9
5.4	INOSSERVANZA DEI PRINCIPI	9
6	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	9

1 PREMESSA

Scopo del presente documento è fornire una descrizione dei principi adottati da Banca Mediolanum S.p.A. e dal Conglomerato Finanziario Mediolanum (di seguito, “Gruppo”) in tema di gestione della variabile fiscale ed in particolare del rischio a queste associato sia di natura sanzionatoria che reputazionale (d’ora in poi Policy Fiscale).

1.1 Contesto di riferimento

La Policy fiscale, anche detta strategia fiscale dalla normativa nazionale, trova ispirazione come modello di governo del rischio fiscale principalmente nei seguenti documenti di norma e prassi:

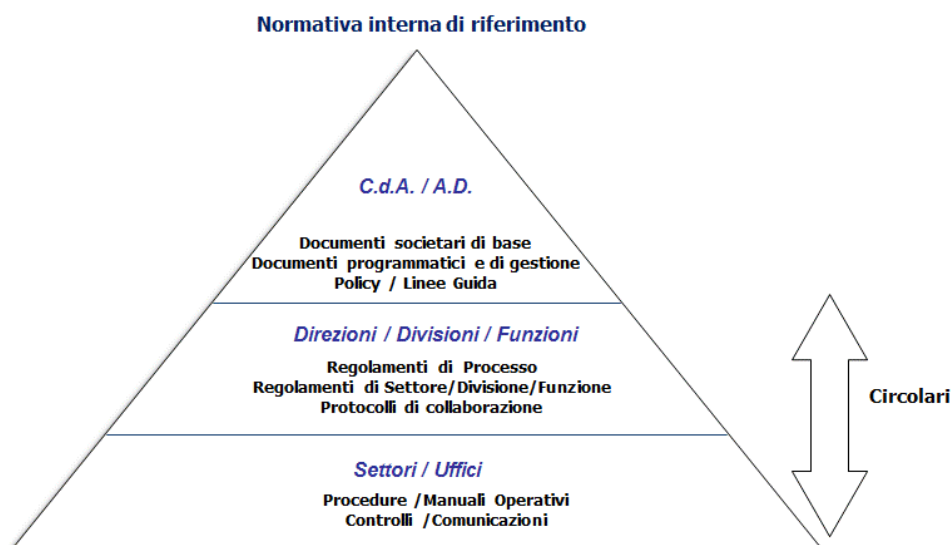
- **Internazionale:** Cooperative Compliance: a Framework (OCSE 2013); Cooperative Tax Compliance: building better tax framework (OCSE 2016);
- **Nazionale:** Decreto Legislativo 5 agosto 2015, n. 128, rubricato “Disposizioni sulla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente”; Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia, con riguardo alla gestione del rischio fiscale;
- **Interna:** Codice Etico; Policy in materia di sostenibilità.

1.2 Ambito del documento

La presente Policy descrive le linee guida e i principi di condotta relativi alla gestione della variabile fiscale ed in particolare del rischio a queste associato sia di natura sanzionatoria che reputazionale e l’adozione degli stessi da parte di Banca Mediolanum e delle Società appartenenti al Conglomerato Finanziario Mediolanum.

I principi richiamati nella presente policy trovano attuazione nella documentazione operativa (regolamenti e procedure), nella quale saranno meglio declinati i compiti, le attività operative e di controllo, alla base del rispetto degli adempimenti relativi alle normative.

Figura 1. Modello della normativa aziendale



2 APPLICABILITA'

2.1 Destinatari del documento

Il documento in oggetto è approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum S.p.A. (nel seguito anche "Banca Mediolanum").

La Policy Fiscale trova diretta applicazione in Banca Mediolanum e viene portata a conoscenza di tutte le società del Gruppo, ivi incluse le società estere come linea guida di Gruppo. Le stesse si adeguano alla presente policy fatto salvo il caso in cui la normativa locale abbia differenti requisiti ai quali devono attenersi e dei quali daranno indicazione alla Capogruppo.

2.2 Responsabilità del documento

La presente policy è sottoposta a revisione con periodicità annuale a cura della Divisione Affari Fiscali, Settore Compliance e Consulenza fiscale, ed è nuovamente sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum nel caso si rendessero necessarie modifiche non meramente formali. A titolo esemplificativo l'aggiornamento potrà aversi anche a fronte di variazioni organizzative, di modifiche dei processi oggetto di regolamentazione e/o per esigenze rivenienti dall'evoluzione del contesto normativo di riferimento

3 DEFINIZIONI

Ai fini della presente Policy si intendono per:

Sistema di controllo interno del rischio fiscale (c.d. “Tax Control Framework”): il sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale atto a minimizzare il rischio di operare in violazione di norme di natura tributaria, o in contrasto con i principi o con le finalità dell’ordinamento.

Controlli di primo livello (anche “controllo di linea”): l’insieme dei controlli diretti a verificare l’applicazione dei processi e delle procedure aziendali nell’ottica della completa aderenza alle norme fiscali applicabili. Tale controllo è attuato dalle strutture operative relative ai processi e delle procedure di loro competenza e quindi, oltre alle funzioni di business organizzative, dalla funzione fiscale con specifico riguardo agli adempimenti tributari di propria competenza.

Controlli di secondo livello: diretti alla valutazione dell’efficacia e dell’effettività dei controlli di primo livello; ossia insieme dei controlli che hanno l’obiettivo di assicurare, tra l’altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell’operatività aziendale alle norme.

La funzione preposta a tali controlli è distinta da quelle operative.

Unità Specialistica di compliance (anche “Unità Specialistica”): l’unità organizzativa, che nell’ambito del modello di compliance adottato dalla Banca è riconosciuta idonea, in quanto dotata di competenze, professionalità e a cui spetta il compito di presidiare ambiti normativi specifici con particolare riguardo ad alcune fasi del Processo di Compliance, svolgendo attività specificatamente attribuite, come meglio definito nel seguito del presente documento.

4 RUOLI E RESPONSABILITA’

Il modello organizzativo adottato dalla Banca per garantire la conformità e gestione del rischio fiscale prevede i seguenti ruoli organizzativi.

4.1 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum S.p.A. approva le linee guida e più in generale la policy fiscale e i successivi aggiornamenti.

4.2 Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo

Il Chief Financial Officer ha funzione di indirizzo nell’azione di compliance condotta dalla Divisione Affari Fiscali, è destinatario di periodica reportistica e si relaziona con il Consiglio di Amministrazione sulla materia.

4.3 Divisione Affari Fiscali

La Divisione Affari Fiscali è owner nonché proponente della Policy Fiscale, predisposta dal Settore Conformità e Consulenza Fiscale.

Il Settore Conformità e Consulenza Fiscale è il referente specialistico per l'interpretazione della normativa fiscale, per le verifiche di conformità e valutazione dei rischi associati; per la predisposizione di periodici flussi informativi, o a evento, al CFO e agli organi aziendali. Infine il Settore partecipa al processo di compliance (così come definito dalla Compliance Policy), supportando la Funzione Compliance del Gruppo Bancario e del Gruppo Assicurativo e svolgendo direttamente alcune funzioni ad essa delegate come Unità Specialistica.

4.4 Funzione Compliance

Effettua le verifiche periodiche di adeguatezza sul presidio specialistico.

4.5 Funzione Internal Auditing

Effettua un costante controllo finalizzato a verificare l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli, evidenzia le eventuali mancanze presenti nel sistema, nelle procedure e nelle policy, verifica ed integra l'efficacia del complessivo processo di gestione dei rischi, tra cui quelli fiscali.

4.6 Unità Organizzative

Le Unità Organizzative di Banca Mediolanum e delle altre società del Gruppo collaborano con la Divisione Affari Fiscali per la gestione del rischio fiscale attenendosi alle linee guida indicate nella Policy Fiscale e ponendo in essere i controlli di I livello (controlli di linea) ad essi assegnati.

5 I PRINCIPI DI CONDOTTA IN MATERIA FISCALE

Il "Gruppo" opera in conformità ai principi sanciti nel presente paragrafo.

- 1. Sostenibilità e legalità:** il Gruppo promuove la diffusione di valori improntati alla correttezza professionale ed al rispetto di leggi e regolamenti, anche in ambito fiscale; la variabile fiscale è pertanto agita nel rispetto delle norme e delle interpretazioni, esclusa ogni volontà di prendere indebitamente beneficio da normative fiscali, dando valore alla minimizzazione del rischio fiscale, nonché quello di natura reputazionale;
- 2. Trasparenza e collaborazione** nei confronti delle amministrazioni fiscali dei Paesi ove il Gruppo svolge la propria attività, in accordo con l'evoluzione normativa e regolamentare avutasi sia a livello OCSE che a livello nazionale, sempre più orientato alla promozione di rapporti tra fisco e contribuente basati sulla reciproca fiducia e collaborazione, sul presupposto che le imprese abbiano il governo del rischio fiscale attraverso sistemi di controllo interno adeguati ed efficaci;
- 3. Integrità nei rapporti con le autorità fiscali:** i comportamenti dei dipendenti o collaboratori della società che entrano in rapporto con le autorità fiscali sono informati

ai dettami espressi nel Codice Etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum nella seduta del 21 giugno 2016, al quale si rimanda;

4. **Tone at the top:** il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum, e delle altre società del Gruppo Mediolanum, forniscono le linee guida cui attenersi nella gestione della variabile fiscale; per contro è compito della Divisione Affari fiscali informare senza indugio i vertici aziendali sulle tematiche fiscali di maggiore rilevanza economica e complessità, al fine di assicurarne la piena consapevolezza e, se del caso, favorire una tempestiva presa di decisione in materia;
5. **Diffusione di una Cultura fiscale:** nel presupposto che un efficace controllo della variabile fiscale si basa anche sulla “consapevolezza” diffusa che atti o comportamenti posti in essere possono assumere rilevanza per la gestione del rischio fiscale, è compito della Divisione Affari curare l’osservanza di questo principio; ad esempio, mediante azioni di sensibilizzazione del personale in occasione dei controlli di conformità svolti dal Settore Conformità e Consulenza, nonché pianificando interventi di formazione per le aree aziendali maggiormente sensibili, ovvero mediante la partecipazione ai Comitati Manageriali e/o Gestionali del Gruppo.

Tali principi ispirano l’operatività aziendale nella gestione della variabile fiscale e di conseguenza di tutti gli aspetti tributari legati alle attività di impresa poste in essere. Essi trovano attuazione e pubblicità nella documentazione interna di dettaglio (es. Linee Guida, Regolamenti di processo, Circolari, Comunicazioni etc.) nella quale sono meglio declinati compiti e responsabilità, attività operative e presidi di controlli, indirizzi interpretativi e applicativi necessari per il rispetto dei principi e delle normative in materia fiscale.

5.1 Tax Control Framework

L’efficacia della Policy Fiscale, anche detta Strategia Fiscale, è condizionata da un adeguata collocazione del presidio fiscale nel sistema di controlli interni; in tale contesto il Tax Control Framework:

- Si inserisce nel contesto del Modello di Compliance, per la valutazione del rischio di non conformità alle norme, contribuendo ad assicurare il raggiungimento dei relativi obiettivi, come prescritti dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia, con riguardo alla gestione del rischio fiscale;
- Integra i presidi previsti nel modello organizzativo e gestionale adottato ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, per la prevenzione degli illeciti da cui possa derivare la responsabilità penale dell’impresa;
- Si coordina, sulla base di un Protocollo di coordinamento, con l’Unità 262, avvalendosi, ove possibile, dell’impianto dei controlli amministrativo-contabili posti in essere ai fini dell’informativa finanziaria (Modello di gestione ex L. 262/05) in quanto i presidi amministrativo-contabili risultano di rilevanza anche ai fini della gestione del rischio fiscale in virtù del principio di derivazione rafforzata del reddito dal dato contabile (previsto per le società che adottano i principi contabili internazionali);

- Prevede un protocollo di collaborazione con la funzione Antiriciclaggio, al fine di fornire ausilio nella identificazione di operazioni o comportamenti fiscalmente rilevanti ai fini di detta normativa.

5.2 Obiettivi

La Policy Fiscale, in attuazione dei principi sopra riportati, ha l'obiettivo di indirizzare l'operatività aziendale con riguardo alle tematiche di rilevanza fiscale.

Essa è ispirata alle logiche di:

- corretta e tempestiva determinazione e liquidazione delle imposte dovute per legge ed esecuzione dei connessi adempimenti,
- contenimento del rischio fiscale, inteso come rischio di operare in violazione di norme di natura tributaria o in contrasto con i principi ovvero con le finalità dell'ordinamento nelle diverse giurisdizioni in cui il Gruppo opera, sia per fattori esogeni (principalmente, l'incertezza interpretativa determinata dall'ambiguità o scarsa chiarezza delle norme tributarie) che per fattori endogeni (tipicamente, il non corretto e/o tempestivo adempimento di prescrizioni cogenti, la mancata rilevazione di novità normative che impattino sulla fiscalità del Gruppo, il compimento di operazioni che possano essere contestate dalle autorità fiscali come abusive).

In tale contesto, è favorito il ricorso alle forme di interlocuzione preventiva con le autorità fiscali nelle ipotesi di incertezze nell'interpretazione e applicazione di norme, avvalendosi ove possibile, degli istituti giuridici fiscali di natura conciliativa/transattiva nella risoluzione di eventuali controversie. La Banca promuove forme di relazione rafforzata con le autorità fiscali, valutando ove possibile e di interesse l'adesione a istituti di Cooperative Compliance.

5.2.1 Propensione al rischio

Il Gruppo, in considerazione dell'obiettivo di minimizzare il rischio fiscale, non pone in essere:

- operazioni che perseguono prevalentemente un vantaggio fiscale e non rispondono a logiche di business;
- operazioni artificiose e/o non connesse con il business delle società del Gruppo Mediolanum, ma realizzate con lo scopo prevalente di ridurre la pressione fiscale;
- investimenti in territori classificati come paradisi fiscali con lo scopo prevalente di ridurre la pressione fiscale. Gli investimenti o acquisizioni in paradisi fiscali saranno effettuati solo quando perseguono scopi commerciali e hanno come obiettivo lo sviluppo delle attività incluse nell'oggetto sociale.

5.3 Modalità di applicazione dei principi

L'adozione dei Principi, come sopra definiti, richiede che ogni società del Gruppo:

- rispetti e applichi tutte le norme tributarie dei Paesi in cui opera e collabori in modo trasparente con le autorità fiscali;
- esegua gli adempimenti fiscali nei tempi e nei modi definiti dalla normativa o dall'autorità fiscale;
- eviti forme di pianificazione fiscale che possano essere giudicate aggressive da parte delle autorità fiscali;
- interpreti le norme in modo conforme al loro spirito e al loro scopo rifuggendo da strumentalizzazioni della loro formulazione letterale;
- rappresenti gli atti, i fatti e i negozi intrapresi in modo da rendere applicabili forme di imposizione fiscale conformi alla reale sostanza economica delle operazioni;
- garantisca trasparenza alla propria operatività e alla determinazione dei propri redditi e patrimoni evitando l'utilizzo di strutture, anche di natura societaria, che possano occultare l'effettivo beneficiario dei flussi reddituali o il detentore finale dei beni;
- rispetti le disposizioni atte a garantire idonei prezzi di trasferimento per le operazioni infragruppo con la finalità di allocare, in modo conforme alla legge, i redditi generati;
- non utilizzi strutture o società artificiose, non correlate all'attività imprenditoriale, al solo fine di eludere la normativa fiscale;
- proponga alla clientela prodotti e servizi che non consentano di conseguire indebiti vantaggi fiscali non altrimenti ottenibili, prevedendo inoltre idonee forme di presidio per evitare il coinvolgimento in operazioni fiscalmente irregolari poste in essere dalla clientela.

Tale operatività si declina in particolare nei seguenti ambiti di applicazione:

5.3.1 Gestione della fiscalità

Il Gruppo implementa il sistema di controllo interno del rischio fiscale (Tax Control Framework).

I ruoli e le responsabilità nel processo di gestione della fiscalità sono chiaramente attribuiti, con adeguato rispetto dei principi di separatezza e di escalation delle decisioni.

Viene assicurato che la Divisione Affari Fiscali sia coinvolta nella valutazioni preliminari degli impatti fiscali delle operazioni e della costruzione di prodotti collocati da Banca Mediolanum e dalle altre società del Gruppo. A tal fine la stessa deve essere dotata di risorse (umane, materiali, finanziarie) e di rilevanza organizzativa idonee a garantire lo svolgimento delle relative funzioni, ed è chiamata a partecipare ai Comitati in cui sono decise e valutate le operazioni ed i progetti con potenziale rilevanza fiscale per BM ed il Gruppo.

Adeguate soluzioni tecnologiche massimizzano qualità e accuratezza dei dati che supportano la gestione della fiscalità e le relative dichiarazioni.

5.3.2 Reporting

Con cadenza trimestrale è presentata al CFO una dettagliata relazione che riporti gli esiti delle verifiche sul Tax Control Framework e le misure per rimediare alle eventuali carenze emerse a seguito di monitoraggio. Con cadenza annuale è presentata al Consiglio di Amministrazione una relazione, da sottoporre ad approvazione, che illustri sia i principali esiti e relative azioni derivanti dall'attività condotta nell'anno di riferimento che i principi e le linee guida adottati per la pianificazione dei controlli.

5.3.3 Framework organizzativo – procedurale

Il rischio fiscale è gestito attraverso un complesso insieme di presidi di controllo di primo e secondo livello, implementati nelle procedure interne, garantendo un'estesa verifica della correttezza del rispetto degli obblighi fiscali che a vario titolo e livello interessano le società del gruppo. L'efficacia e l'attualità delle suddette procedure e presidi è verificata sistematicamente al fine di poter garantire tempestivamente le eventuali azioni di mitigazione e modifica.

Al fine di consentire una tempestiva valutazione della conformità delle iniziative da intraprendere, o definire le azioni di mitigazione o modifica necessarie, la Divisione Affari Societari è coinvolta fin dalla fase di definizione delle nuove iniziative (Project Design) per le quali sia ipotizzata una potenziale rilevanza fiscale.

5.3.4 Transazioni intercompany

I rapporti infragruppo cross-border sono regolati, a fini fiscali, in base al principio di libera concorrenza (arm's length principle), come elaborato in ambito OCSE (Model Tax Convention e Transfer Pricing Guidelines) e così disciplinati dalla apposita Policy in materia di Trasfer Pricing, perseguendo la finalità di allineare, quanto più correttamente possibile, le condizioni e i prezzi di trasferimento con i luoghi di creazione del valore.

5.4 Inosservanza dei Principi

I principi espressi nel presente documento devono ispirare comportamenti ad essi aderenti, in quanto valori facenti parte del Gruppo così come già indicati nel Codice Etico, Codice qui richiamabile, con riferimento agli effetti scaturenti dalla consapevole inosservanza degli stessi.

6 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

LA NORMATIVA INTERNA DI RIFERIMENTO

Con riferimento alla normativa interna si possono richiamare:

- Codice etico;
- Compliance Policy;
- Policy per la gestione delle attività previste in capo al Dirigente Preposto;
- Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi del d. lgs. 231/2001;
- Policy in materia di sostenibilità;
- Regolamento della Divisione Affari Fiscali;
- Regolamento del Settore Conformità e Consulenza Fiscale;
- Regolamento del processo per la gestione delle attività previste in capo al Dirigente Preposto- L.262/2005.

LA NORMATIVA ESTERNA DI RIFERIMENTO - LE PRINCIPALI NORMATIVE NAZIONALI

- Decreto Legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modifiche, dalla Legge 22 maggio 2010, n. 73. Disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali, di riscossione
- Decreto Legge 24 aprile 2014, n. 66 convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89. Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale;
- D.L. 31 maggio 2010, n. 78 e commi da 145 a 147 dell'art. 1 della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016). Documentazione prevista ai fini del Transfer Pricing.
- Banca d'Italia, Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013, Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- Decreto legislativo n. 128 del 5 agosto 2015, introduzione in Italia del regime di adempimento collaborativo con l'Agenzia delle Entrate;
- Agenzia delle Entrate, Provvedimento n. 54237 del 14 aprile 2016;
- Agenzia delle Entrate, Circolare n. 38 del 16 settembre 2016;
- Provvedimento del 26/05/2017, Disposizioni per l'attuazione del regime di adempimento collaborativo disciplinato dagli articoli 3 e seguenti del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 12;
- Agenzia delle Entrate, Provvedimento n.101573 del 26 maggio 2017;
- Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, Responsabilità amministrativa da reato.